



Prime notizie palinologiche su una cava d'alta pianura presso Formigine (Modena): vicende floristico-climatiche e apporti secondari di complessi più antichi.

D. BERTOLANI MARCHETTI e F. LOLLI - Istituto ed Orto Botanico dell'Università di Bologna.

Le ricerche palinologiche alla Cava S. Antonio, presso Formigine, sono state condotte nella sezione di una coltre argillosa potente circa 10 metri messa in evidenza dall'escavazione di materiale per laterizi e sovrastante un banco di ghiaie. È stata notata la presenza di paleosuoli, più evidente a -m 9, -m 7,50 e -m 5 dal piano di campagna.

Le arboree più rappresentate nel diagramma sono *Pinus* e *Abies*, che intorno a -m 6 incrociano le loro curve, col passaggio al predominio del secondo sul primo. Su valori molto bassi si mantiene *Picea*, mentre il Querceto misto ha una presenza costante su percentuali leggermente più elevate, ma sempre modeste. Le Arboree sono sempre prevalenti in tutti gli spettri (da 60 a 90 % circa).

Il quadro vegetazionale appare come quello di un'alta pianura piuttosto arida (i «campi macri»?), orlata verso l'alto da un querceto che non impedisce l'apporto di piogge polliniche dal piano montano.

Un tentativo di datazione può essere fatto collocando il momento in cui la curva discendente del Pino si incrocia con quella ascendente dell'Abete bianco, intorno al 6000 a.C. (CHIARUGI, 1950), cioè a Boreale più o meno iniziato. La prima culminazione dell'Abete e l'inizio della seconda, che compaiono nel diagramma della cava indurrebbero a considerare anche il periodo Atlantico. Il clima più asciutto e caldo potrebbe aver favorito la pedogenesi testimoniata dal paleosuolo più significativo a circa - 5 m.

Nella valle del Torrente Fossa, a monte della cava, sono stati prelevati campioni rispettivamente del Pliocene antico e del Pliocene superiore, per il controllo dell'apporto secondario di pollini più antichi nella sequenza in esame. Il primo campione ha circa il 67% di taxa in comune con la cava, mentre il secondo presenta un valore del 46%. A titolo indicativo si può dire che l'apporto maggiore è proveniente dal complesso pollinico del Pliocene inferiore. Le curve di presenza dei pollini in giacitura secondaria si flettono sensibilmente in corrispondenza dei paleosuoli, e specialmente del maggiore, confermando il carattere di stasi nella sedimentazione e quindi di scarso apporto alluvionale legato alla pedogenesi.